



**Note di
ricerca spirituale**

APPUNTI DI VIAGGIO 121

Anno XXI - Mensile Marzo-Aprile 2012 (1/4)

RESURREZIONE DEL REDENTORE



BEATO ANGELICO

La mappa - Shalom - Iniziazione alla Preghiera Profonda [IV] - La giustificazione per mezzo della fede secondo la lettera ai Galati [II] - "Spirita Santa" - VEDERE CON CUORE *Tutta la sofferenza del mondo* Pasqua 2012; Una strage di bambini a Tolosa; La mia pace e la mia gioia - Sul buddhismo zen - L'io e il Sé - Alfabetizzazione sensoriale per riscoprire il gusto della vita - Yantra [III] - Corsi di meditazione e di preghiera - Popoli in cammino - Recensione [III] di Pierpaolo Patrizi: *IL CAMMINO DELLA SANTA PRESENZA [Il senso delle cose]* di Pasquale Chiaro, Edizioni La parola - NOVITÀ EDIZIONI LA PAROLA: *Un maestro del nostro tempo: GÉRARD BLITZ*, a cura di Bruno Solt; *E m'illumino di ignoranza*, di Roberto Boldrini - IL CATALOGO

Sommario

- 2 La mappa
- 4 Shalom
Pasquale Chiaro
- 5 Iniziazione alla Preghiera Profonda [IV]
Antonio Gentili
- 8 La giustificazione per mezzo della fede secondo la lettera ai Galati [II]
Albert Vanhoye
- 14 “Spirita Santa”
Willigis Jäger
- 17 VEDERE CON CUORE *Tutta la sofferenza del mondo*
Pasqua 2012, di *Pasquale Chiaro*; Una strage di bambini a Tolosa, messaggio di *Eva Sandler* [20]; La mia pace e la mia gioia, di *Teresa di Lisieux* [22]
- 23 Sul buddhismo zen
Intervista di *Bruno Solt* a *Gérard Blitz*
- 27 L’io e il Sé
Roberto Boldrini
- 31 Alfabetizzazione sensoriale per riscoprire il gusto della vita
Cristina Tadiello
- 42 Yantra [III]
Alessandro Cravera
- 48 Corsi di meditazione e di preghiera
- 50 Popoli in cammino
- 56 Recensione [III] di *Pierpaolo Patrizi*:
IL CAMMINO DELLA SANTA PRESENZA [Il senso delle cose],
di *Pasquale Chiaro*, Edizioni La parola
NOVITÀ EDIZIONI LA PAROLA:
- 58 *Un maestro del nostro tempo: GÉRARD BLITZ*, a cura di *Bruno Solt*
- 60 *E m’illumino di ignoranza*, di *Roberto Boldrini*
- 63 IL CATALOGO

Tra qualche giorno è Pasqua. Pasqua di resurrezione ma, prima ancora, Pasqua di passione.

La resurrezione è un avvenimento meraviglioso, è la definitiva vittoria sul male e sulla morte, è energia pura che si libera, che ci libera e ci riempie di gioia, ci dona la vita eterna. È la nostra grande speranza e desiderio. Gesù ci ha mostrato però, che, per arrivarci, è necessario attraversare il mistero della sofferenza (e della morte).

Di questo voglio parlare. [17]

LA MIA PACE E
LA MIA GIOIA

1. Vi son anime, in terra, che cercano invano la felicità: per me è tutto il contrario, ho la *gioia* nel cuore. È un fiore non effimero, che posseggo per sempre; e ogni giorno mi sorride, fresco come una rosa.

2. Davvero, sono persino troppo allegra, e faccio sempre quel che voglio; ma come potrei non esserlo, e non mostrare la mia gaiezza? Ho per *gioia* amor di sofferenza, e sorrido piangendo; e son grata alla spina che mi s'annida tra i fiori. [22]

Sappiamo che Dio non è né di genere maschile né femminile. Eppure le immagini che conosciamo di Dio hanno esercitato una forte influenza su di noi. Che cosa sarebbe avvenuto della nostra idea di Spirito Santo se ne avessimo sentito parlare sempre e solo in termini femminili? Non riusciamo neanche a concepire che cosa avrebbe provocato nel nostro immaginario cristiano, che cosa avrebbe comportato non aver dovuto proiettare su Maria l'aspetto femminile presente in Dio, estraniandolo da Dio stesso; che cosa sarebbe successo se i nostri artisti nei loro numerosi quadri avessero potuto rappresentare la femminilità presente in Dio in una figura femminile, la "Spirita Santa" (al posto di Maria Maddalena). [14]

E m'illumino di ignoranza
di Roberto Boldrini



L'IO E IL SÉ

EDIZIONI
La parola

Il Sé, l'ego sono solo parole, concetti che possono anche fuorviare se non teniamo appunto presente che tali parole sono dei semplici indicatori di qualcosa di ineffabile. Eppure, a volte, usiamo tali termini come se ci riferissimo veramente a degli "oggetti" identificabili. Ma cosa vogliamo indicare? Perché i vari maestri ci dicono di trascendere

l'ego, che esso è illusorio, che dobbiamo farlo sciogliere nel Sé? E questo Sé, che cos'è (ammesso che sia qualcosa)? Che vuol dire stare nel Sé, che siamo il Sé? Pretendere di rispondere direttamente a tali domande e magari avere una descrizione delle caratteristiche del Sé è come scrivere nell'aria.

[27]

La nostra condizione umana è fatta di frustrazioni, di insoddisfazioni, perché proiettiamo continuamente la memoria del passato nel futuro, senza vivere veramente il presente. Ogni cosa della vita ha il suo contrario, ma i contrari non si escludono, esistono proprio per poter realizzare l'equilibrio. Il punto di equilibrio è l'eternità, l'eterno presente. È uno stato nel quale viviamo senza più scelta, in pace. Non abbiamo alcuna possibilità di rifletterci: non possiamo che viverlo! [23]

ALFABETIZZAZIONE
SENSORIALE

La ricerca educativa ha urgenza di navigare in acque sempre più dense di creatività e di trasversalità disciplinare.

Per esplorare nuovi itinerari formativi vi è bisogno di un equipaggio con caratteristiche "fuori norma", dove le "competenze" richieste sono: l'ascoltare, l'odora-re, il contemplare, il toccare e lasciarsi toccare, il riabilitare i cinque sensi per riscoprire e ricreare il senso dell'educare.

Le Breton scrive: "Esistere significa affinare continuamente i propri sensi [...]. Il lavoro dei sensi nella vita comune implica sempre un lavoro di senso".

Shalom

Carissimi amici e compagni di viaggio, siamo già arrivati a Pasqua. Dico “già” perché mi sembra di percepire il tempo come un qualcosa che rotola, giorno dopo giorno, con un ritmo sempre più intenso. Così le stagioni, così i tempi liturgici.

Era ieri che pensavo ancora al Natale, oggi è già Pasqua.

Potrebbe essere un primo sintomo di vecchiaia, o forse di progressivo distacco dalla realtà: magari, esagerando, potrei definirlo un accenno di demenza senile. Ma così è, e non posso ignorarlo.

Vi scrivo queste poche righe, soprattutto per darvi un caldo abbraccio e trasmettervi il mio profondo augurio di una potente Pasqua di resurrezione: che il Signore ci tiri fuori dai nostri sepolcri, dalle tante angustie, piccole e grandi, che ci attanagliano

ogni giorno. Che ci illumini, finalmente, con la sua luce potente, ci doni la sua gioia piena, il suo amore infinito.

Con l’occasione, vi confido che questo è un numero speciale. Speciale perché, essendo saltati alcuni articoli importanti che aspettavo, ho dovuto inventarmi una scaletta diversa rispetto a ciò che avevo previsto, e perciò sono andato a scovare alcuni pezzi gustosissimi, come “La mia pace e la mia gioia”, di Teresa di Lisieux, e la “Spirita Santa” di Willigis Jäger che, altrimenti, forse non avrei mai pubblicato.

Credo che il risultato finale sia godibile, e per questo motivo vi auguro una buona lettura.

Roma, 5 Aprile 2012

Pasquale Chiaro

Recensione di Pierpaolo Patrizi

IL CAMMINO DELLA SANTA PRESENZA

Il senso delle cose

[Autore Pasquale Chiaro, Edizioni La parola]

[III]

Premessa

Il fatto che questo scritto sia stato preceduto da altri puntuali e autorevoli commenti aumenta la libertà delle mie risonanze.

Dopo aver recensito il primo libro di Pasquale Chiaro, *IL CAMMINO DELLA SANTA PRESENZA* (Primi passi) – *Il volo dell’aquila*, su AV n. 109, mi è sembrato bello recensire anche questo suo secondo libro: *IL CAMMINO DELLA SANTA PRESENZA* (In cammino) – *Il senso delle cose*, perché mi incuriosisce vedere dove il mio amico Pasquale va a parare.

Pasquale mi ha suggerito di limitarmi a focalizzare l’attenzione sul testo, e questo mi accingo a fare. Grato a lui dell’amicizia e a tutte voi e tutti voi (che avrete la pazienza di leggermi) dell’attenzione. Davvero.

1. *Quello che mi ha toccato*

Dirò subito che il libro “ha scoperto l’acqua calda”, ed è il motivo per cui lo trovo prezioso.

A qualcuno non sembrerà un complimento; a me invece rimanda ad una bella relazione ascoltata quando ero un giovane psicologo. Relatore era il nostro Direttore dell’Istituto dell’Approccio Centrato sulla Persona, il professor Zucconi, a proposito del pensiero di Carl Rogers.

Aggiungeva questa riflessione: “Purtroppo è un’acqua calda che pochi usano”.

Il parallelo mi rimanda a quella semplicità narrante che allude al primato dell’esperienza.

Il dipanarsi dei capitoli, che affrontano tutti insieme, coralmemente, “il senso delle cose”, come dice il sottotitolo, ha la freschezza e insieme la profondità dei dialoghi con un amico. Un amico innamorato di Dio. Come quando ci dice: “Dio manifesta la sua volontà e ci conduce per mano

con gli avvenimenti e le cose che ci accadono” (pag. 38).

2. *Essere parte di una più grande narrazione*

Facendomi accompagnare dal testo ho trovato meraviglioso il “meticciamento” fra gli eventi della quotidianità e della propria autobiografia con il racconto biblico.

Ciò che i filosofi e i teologi spesso non riescono a congiungere, il testo te lo fa sentire: l’anziana donna che incontro per la strada ricongiunge il suo frammento di storia con quella di Giuseppe della Bibbia e tu lettore inizi a sentire di esserne parte. Ma senza clamore. Senza “prosopea”. Per il fatto di esistere. Facendo così intravedere una visione profondamente spirituale e cristiana del tempo e della storia. Anche della nostra.

3. *Aprirsi al mistero*

Non sarei fedele a tutte le risonanze se non sottolineassi, assieme alla “ferialità” della narrazione, il suo rimandare vividamente al Mistero che ci oltrepassa.

È un rimando che tesse la trama del testo “con fili d’oro”: tra gli altri le belle citazioni, non solo bibliche, che ci permettono di intravedere “spiragli di infinito”.

Tale rimando mi sembra dia anche il senso dell’impegno dell’autore a condividere, attraverso ritiri ed esperienze vissute, l’iniziazione al *Cammino della Santa Presenza* che questo testo, parte di una trilogia, descrive.

Concludo con una delle citazioni del testo *Dare un nome ai gatti* del poeta Eliot e con il commento dell’autore:

“Ma al disopra e oltre, c’è un altro nome ancora,

e questo è il nome che non indovinerete mai;

il nome che nessuna ricerca umana può scoprire,

ma che il gatto stesso conosce, e mai confesserà.

Quando vi accorgete che un gatto sta in profonda meditazione,

la ragione, vi dico, è sempre la stessa:

la sua mente è rapita in estatica contemplazione

del pensiero, del pensiero, del pensiero del suo nome

il suo ineffabile, effabile, effanineffabile

profondo e inscrutabile Nome Unico.

[...]

Credo che il gatto ha già scoperto il suo nome nuovo e resta con noi, poveri umani, solo per ricordarci che dobbiamo cercarlo anche noi” (pagg. 83-84).

Un maestro del nostro tempo: GÉRARD BLITZ

Le radici del suo insegnamento

a cura di Bruno Solt

Edizioni La parola, Roma 2012, pp. 100 circa, euro 12

POSTFAZIONE

Ventiquattro anni fa, quando producevo per la Télévision Française dei programmi dedicati al buddhismo tibetano, ricevetti nella posta dei telespettatori la lettera di un signore di cui non conoscevo il nome, che mi diceva di interessarsi al buddhismo e di volermi incontrare. Mi dava alcune informazioni su di sé e mi diceva di essere stato «l'inventore del Club Méditerranée». La lettera era firmata Gérard Blitz.

Stupidamente convinto – come una parte del pubblico – che i Club Méditerranée fossero un'impresa puramente commerciale che degradava lo yoga facendone una pratica mondana, privata di ogni spiritualità, risposi a questo signor Blitz con una lettera appena cortese. Qualche tempo dopo, mentre

tenevo una conferenza nella sala Pleyel, a Parigi – sempre sul buddhismo tibetano – noto nella hall un uomo la cui presenza mi colpisce subito. Stavo andando dietro le quinte quando i nostri sguardi si sono incrociati. Quest'uomo si è diretto verso di me – mi ricordo ancora la sua andatura – e mi ha detto: «Buongiorno, sono Gérard Blitz. La ringrazio di aver risposto alla mia lettera». In un attimo mi sono reso conto della stupidità della mia reticenza iniziale. Davanti a me c'era un uomo la cui semplicità, la nobiltà e il sorriso polverizzavano in un secondo la mia diffidenza.

Da allora, anno dopo anno, ho potuto scoprire la profondità umana che stava alla base del carisma e dell'attività di Gérard Blitz. Certo era più grande di me e ho sempre sentito un vero rispetto per lui. Soprattutto,

trovavo che il suo destino avesse qualcosa di esemplare: un eroe da romanzo, che ha conosciuto ciò che chiamiamo «successo» in tutti i campi, che è riuscito a realizzare i suoi sogni e a esprimere tutto quello che aveva dentro di sé, celebre, ammirato dalle donne, invidiato dagli uomini, che ha viaggiato in lungo e in largo, ricco, e che ha consacrato gli ultimi venticinque anni della sua vita alla meditazione e al servizio del prossimo. Se c'era qualcuno che aveva il diritto di dire: «Tutti i raggiungimenti nel mondo relativo non sono che relativi e la nostra vita acquisirà senso solo nella ricerca dell'assoluto» era senza dubbio lui! Nessuno potrà mai pensare che si sia rivolto alla meditazione per delusione o per frustrazione. È questo che ai miei occhi dava un valore particolare alla sua testimonianza.

Animando le settimane di Zinal, dove si incontravano insegnanti di yoga di tutte le scuole e di tutte le tradizioni, o quasi, ha avuto un ruolo immenso nel diffondere questa disciplina senza degradarla. Negli ultimi anni il livello generale della pratica dello yoga in Francia e in Europa si è certa-

mente elevato e Gérard Blitz ne è in larga parte responsabile.

La sua generosità era immensa e così anche la sua capacità di interessarsi agli altri. So che siamo centinaia – nel mondo dello yoga, del buddhismo zen, del buddhismo tibetano e del cristianesimo – a provare una gratitudine personale per Gérard Blitz, che a un certo punto ci ha ispirato, aiutato, sostenuto. Ma, avendo avuto io stesso l'opportunità di andare a riposarmi e a nutrirmi della magnifica aria dei Club Méditerranée, ho anche capito quante migliaia di persone hanno trascorso vacanze più felici perché lui un giorno aveva avuto l'idea di condividere con loro il suo dinamismo, il suo entusiasmo e la sua gioia di vivere.

Gérard Blitz irradiava la vita – la vita in tutte le sue forme – e una vita contagiosa! Bastava avvicinarsi a lui per sentirsi diventare vivi a propria volta, per avere il coraggio di lasciare che questa vita si manifestasse, fiorisse e desse i suoi frutti. Molti esseri umani devono a lui, più che a chiunque altro, la propria realizzazione.

Arnaud Desjardins

ROBERTO BOLDRINI

E M'ILLUMINO DI IGNORANZA

*Realizzare la nostra vera natura al di là
di ogni credenza, ogni teoria, ogni storia personale*

Edizioni La parola, Roma 2012, pp. 220 circa

Prefazione

*Conducimi dall'irreale al reale
dall'oscurità alla luce
dalla morte alla vita eterna*

Questa è stata l'ardente preghiera dei saggi indiani. Ciò che rende noi, esseri umani, differenti dal resto delle creature è la possibilità sia di dimenticare, sia di ricordare la nostra vera natura e vocazione. L'intero dramma della nostra esistenza umana è giocato tra queste due possibilità, altrimenti saremmo stati come il resto delle creature.

Quando siamo nello stato di ignoranza, agiamo a partire dal nostro sé ignorante che può essere sorgente di sofferenza per noi e per gli altri.

La Bibbia dice: "Siate fecondi e moltiplicatevi". Il dispiegamento proviene dalla pienezza del nostro essere.

Quando agiamo a partire dalla nostra pienezza le nostre azioni danno gioia a noi e agli altri. Quando siamo nello stato di ignoranza non dispieghiamo la nostra esistenza, ma prendiamo la via del "divenire", che è un movimento che nasce dal senso di mancanza del nostro essere.

Noi proviamo allora a riempire il vuoto con ciò che è esterno. Il nostro senso di vuoto è come la proverbiale pentola senza fondo: la pentola non potrà mai riempirsi. Essa rimarrà sempre vuota e così viviamo nell'incompiutezza e soffriamo.

Nel Giardino dell'Eden, l'umanità passò da una vita piena di gioia a una vita di sofferenza. Questa è la caduta dalla pienezza alla mancanza, dal nostro vero sé al sé ignorante.

Il richiamo di tutti i saggi, al di là della loro appartenenza

spirituale, è lo stesso: “Conosci te stesso, risvegliati dal tuo sonno, scopri il tuo vero sé, sii libero dall’ignoranza, scopri la tua natura di Buddha, cerca il Regno di Dio”, e così via.

Gesù Cristo disse: “Prima di tutto cerca il Regno di Dio e la sua giustizia e ogni cosa ti sarà data in sovrappiù”. Disse anche: “Voi siete la luce del mondo, voi siete il sale della terra”; lo avete dimenticato e vivete nell’ignoranza. Egli invitò le persone a scoprire la propria vera natura.

Solo quando scopriamo il nostro vero sé viviamo la nostra vera vita e la nostra vera vocazione. Scoprire la nostra pienezza ci dà gioia e tale gioia possiamo manifestarla nelle nostre relazioni, altrimenti la nostra vita sarebbe come i talenti sotterrati nel campo, ovvero infruttuosa. I saggi delle Upanishad descrivono questa realizzazione in modo stupendo:

Quello (Dio) è pienezza, questo (la Creazione) è pienezza,

la pienezza della creazione proviene dalla pienezza di Dio.

La pienezza creata ha un inizio e una fine

ma la pienezza divina rimane per sempre.

Lo scopo del nostro viaggio spirituale è scoprire che il nostro vero sé è la pienezza divina. È il vero centro da cui costruiamo la nostra vita.

Gesù disse: “Le opere che compio non sono mie ma il Padre che è in me compie le sue opere”.

Il “Padre” è il nostro Sé eterno, il nostro eterno “Io sono” e l’“Io sono ciò che sono”. Questo è ciò che è necessario scoprire per vivere a partire da quel centro. L’“Io sono” è il substrato della nostra coscienza, ed è per questo che noi funzioniamo, ma a volte dubitiamo perfino della sua esistenza. Solo scoprendo il nostro “Io sono” troviamo il nostro definitivo compimento.

Cominciai a leggere lo scritto di Roberto per scrivere la presentazione, ma quando finii di leggerlo scoprii che era stato una benedizione; era stato un momento di grazia!

Potei vedere l’intera immagine della verità meravigliosamente dipinta istantaneamente in un affresco. Potei vederla in un colpo d’occhio. Fu meraviglioso!

Roberto ha seguito un suo originale sentiero spirituale che lo ha portato verso diverse tra-

dizioni spirituali e altre discipline. La sua comprensione delle differenti tradizioni non è meramente intellettuale o accademica, ma esistenziale.

La sua comprensione è basata sull'esperienza diretta e ciò rende vivo il suo scritto. La sua conoscenza delle varie tradizioni spirituali e la sua capacità di integrare e sintetizzare sono eccezionali. Egli presenta ogni tema con un aneddoto adeguato o una storia che rendono il suo messaggio molto chiaro.

L'unicità di questo libro, a confronto di altri libri dello stesso genere, è la miscela della saggezza orientale con quella di Cristo, che mette insieme saggezza e azione, ciò che io definisco "amore integrale per Dio" e "amore integrale per il prossi-

mo", ovvero l'"Io sono" nella sua manifestazione nelle relazioni.

Per i cristiani occidentali, che stanno cercando una comprensione più profonda del messaggio di Cristo attraverso la saggezza orientale, questo libro offre un'opportunità d'oro.

Ringrazio davvero Roberto per aver espresso i suoi pensieri in *E m'illumino di ignoranza*, in quanto questo libro ci illumina veramente e ci aiuta a vivere nella luce della saggezza.

Possa ognuno che legge questo libro essere colmato dall'eterna luce della saggezza.

Fr. John Martin Kuvarapu

Saccidanda Ashram

Shantivanam (India)

11 novembre 2011

Festa di san Martino di Tours

Ora ti darò ampi chiarimenti sulla discriminazione tra il sé e il non-sé, sii attento alle mie parole. [...]

Questo corpo, dimora dello smarrimento,
si esprime con le nozioni di *io* e *mio*. [...]

Gli uomini, da insensati, rimangono incatenati agli oggetti dei sensi, per mezzo delle passioni.

Vengono e partono da questo mondo,
trascinati dalla corsa impetuosa delle loro azioni,
sollevati o ricoperti volta a volta dalle onde del desiderio. [...]

L'aspirante che ha saputo liberarsi dal desiderio dei sensi,
è veramente atto per giungere alla liberazione.

Sri Çankarâçarya